

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1218-A)

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE CORBELLINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 settembre 1960
(V. Stampato n. 1975)

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 30 SETTEMBRE 1960

Comunicata alla Presidenza il 7 ottobre 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

INDICE

PREMESSA	Pag. 3
CARATTERISTICHE GENERALI DEL BILANCIO DI PREVISIONE	3
A) AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI	5
B) SERVIZI ESPLETATI PER INCARICO DALLA AMMINISTRAZIONE POSTELEGRAFONICA E RIMBORSI DEGLI ONERI EXTRAZIENDALI	6
C) STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI (APPENDICE N. 2)	11
D) ISPETTORATO GENERALE PER LE COMUNICAZIONI — ATTIVITÀ R.A.I.-TV.	13
DISEGNO DI LEGGE	18

PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1960-61 è stato approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre ultimo scorso ed è pervenuto all'esame, in sede referente, della 7^a Commissione del Senato il giorno successivo.

Prevedendo che la nostra discussione di seconda istanza del provvedimento legislativo in esame, non potesse avvenire se non dopo le ferie estive, nella mia qualità di Presidente della competente commissione, avevo a suo tempo dato l'incarico al collega, senatore ingegner Angelo Buizza, di predisporre gli elementi necessari alla compilazione della relazione da sottoporre all'esame dell'Assemblea per la discussione generale e la prescritta votazione.

Purtroppo una malattia, che si prolunga oltre le nostre previsioni, ha costretto il relatore a rinunciare all'incarico affidatogli. Egli mi ha comunicato tale sua decisione con telegramma del 28 settembre. Onde ho ritenuto necessario provvedere a sostituirlo. Faccio fervidi voti perchè il collega possa rapidamente ristabilirsi e riportare in Senato la sua illuminata ed ampia competenza nelle materie attinenti ai lavori della 7^a Commissione, di cui da tre legislature egli è autorevole ed attivo membro.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL BILANCIO DI PREVISIONE

Come di metodo lo stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e telecomunicazioni segue l'indirizzo ormai tradizionale (che trae le sue origini dalla lontana epoca in cui faceva parte come Direzione generale di un unico Ministero delle comunicazioni) che è quello di separare la piccola gestione diretta della organizzazione amministrativa del Ministero vero e proprio (Ufficio del Ministro) dalle più vaste e complesse gestioni delle due Amministrazioni dipendenti, aventi ognuna un proprio bilancio. Lo

stato di previsione ministeriale si riferisce soltanto ad *alcune delle spese* ad esso relative, come indicheremo. La prima appendice (da esso completamente separata) è relativa invece allo stato di previsione delle *entrate e delle spese* dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi; e la seconda appendice allo stato di previsione delle *entrate e delle spese* dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1).

Abbiamo più volte rilevato che tale suddivisione delle attività ministeriali, ancora prevista dalla vigente legislazione (che non è soltanto formale) non risponde ormai più in modo adeguato alle moderne attività svolte che sono in continua e rapida evoluzione ed in poderoso sviluppo sotto l'impulso del progresso e l'aumento delle singole attribuzioni, che hanno aspetti politici e sociali direttamente ricadenti sulla attività governativa.

Difatti lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si limita a considerare un solo titolo di spesa ordinaria che comprende una sola categoria di spese effettive, costituita unicamente dalle spese generali relative agli stipendi e assegni per il Ministro e i Sottosegretari e dalle spese *per sole indennità e compensi* (ma non per gli stipendi, dei quali non vi è menzione) per il personale addetto al Gabinetto. Di conseguenza il disegno di legge che è sottoposto alla nostra approvazione autorizza le spese stesse che sommano nel loro complesso a sole lire 52.198.000; e tali spese sono tenute distinte da quelle indicate nel secondo articolo del disegno di legge che è relativo alle *entrate ed alle spese* della Amministrazione delle poste e dei telegrafi (appendice n. 1); l'articolo 3 invece si riferisce alle entrate e alle spese dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (appendice n. 2).

Infine, con l'articolo 4 si autorizza l'Azienda autonoma di Stato per i servizi telefonici al pagamento degli stipendi ed assegni fissi

(1) Tale struttura del bilancio ha origine dal progetto di riforma del Ministero (il cosiddetto progetto *Uccellatore*, dal nome dell'esperto che lo ha studiato e proposto). Esso fu attuato nel 1948.

al personale dipendente di ruolo e dei ruoli aggiunti di cui all'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Azienda (appendice n. 2).

Il complesso di attività delle Aziende indicate nelle due appendici importa un totale di spese (e di entrate) di 241 miliardi.

L'osservazione fatta assume a mio avviso particolare importanza perchè la struttura di tale suddivisione deriva la sua legalità da alcune disposizioni di legge che furono emanate da oltre 35 anni (2) e che oggi non appaiono più conformi alle esigenze di una moderna amministrazione di attività affidate allo Stato.

Per entrambe le gestioni relative alle ricordate due appendici si prevedono due distinti e propri bilanci separati. Il primo di essi viene presentato in pareggio contabile (come ormai avviene da molti anni); ma nelle sue entrate si trova elencata nella parte ordinaria (capitolo 29) la somma di 8.166,5 milioni come sovvenzione da parte del Tesoro a pareggio del disavanzo (3); e tale somma è la stessa che viene indicata nell'articolo 70 dello stato di previsione dell'Azienda autonoma per i servizi telefonici (Allegato n. 2) come avanzo di gestione da versare al Tesoro (4).

Il Ministro ha ritenuto doveroso richiamare l'attenzione della Camera dei deputati sul fatto che tale pareggio è soltanto formale, in quanto la duplice valutazione di entrata ordinaria di un contributo statale per un bilancio e di spesa pure ordinaria per un altro, appare come una partita di giro, e quindi cessa di avere la sua caratteristica di operazione *straordinaria* che dovrebbe avere e che ha mantenuto nei bilanci precedenti.

(2) Regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito in legge 21 marzo 1926, n. 597; regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562.

(3) In base al disposto del regio decreto-legge 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato. Si rileva che nei precedenti stati di previsione la sovvenzione era compresa nella parte *straordinaria* del bilancio e come tale era considerata.

(4) Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562.

Condividiamo l'amarezza espressa dal Ministro responsabile di fronte a tale situazione che è formalmente corretta, ma sostanzialmente artificiosa.

Ci rivolgiamo perciò al Ministro del bilancio ed a quello del tesoro perchè vogliano esaminare il problema sia dal punto di vista amministrativo che da quello legislativo al fine di prendere tutti quei provvedimenti che sono necessari per ottenere nei prossimi esercizi finanziari una più chiara e completa struttura degli stati di previsione che ora esaminiamo, anche con la presentazione al Parlamento, se necessario, di apposite nuove disposizioni legislative in sostituzione di quelle che risultassero ormai superate.

Dobbiamo infine rilevare che i due stati di previsione in appendice si riferiscono ad importanti attività di carattere industriale assegnate ad apposite Amministrazioni e ad Aziende statali autonome che assumono funzioni di controllo, di studio, di sorveglianza su altre aziende similari di carattere privatistico, le cui attività ed i cui programmi di sviluppo vengono prospettati all'esame del Parlamento con documenti annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (5). Occorrerà pertanto presentare nei prossimi stati di previsione tutto il complesso di tali attività in modo organico e chiaramente definito.

Ricordo al riguardo che l'Amministrazione delle poste e telegrafi fu istituita con regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito in legge 21 marzo 1926, n. 597, e successivamente modificato con regio decreto-legge 2 marzo 1945, n. 130. Essa, oltre alla gestione diretta dei servizi postali ed a denaro, di quelli telegrafici ad uso pubblico, ed al controllo dei servizi telegrafici in concessione, ha anche l'esercizio diretto delle stazioni costiere del servizio marittimo ad uso pubblico, ed il controllo dei servizi ra-

(5) Le attività di aziende I.R.I. o sotto il controllo statale per quanto riguarda lo stato di previsione in esame sono essenzialmente bancarie, telefoniche e televisive come risulta dagli annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero per le partecipazioni statali, già approvato dal Senato.

dioelettrici per uso pubblico e privato, ivi compresi quelli di radiodiffusione e televisione. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici istituita contemporaneamente con regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito in legge 18 marzo 1926, n. 562, e modifiche di cui al regio decreto-legge 2 aprile 1946, n. 392, provvede all'esercizio dei servizi telefonici a lunga distanza ed alla vigilanza ed al controllo dei servizi telefonici in concessione, *funzione questa di carattere specificatamente ministeriale.*

Si manifestò perciò la necessità di attuare il coordinamento tra i servizi telegrafici e radioelettrici gestiti dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni con quelli telefonici gestiti dall'Azienda apposita. Si istituisce perciò l'Ispektorato generale delle telecomunicazioni (decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 2 aprile 1948, n. 432) convertito in legge 10 febbraio 1953, n. 81, con il compito di sovrintendere a tutto il settore delle telecomunicazioni. Questo organo d'alto livello tecnico e scientifico dovrebbe pertanto essere direttamente amministrato nell'ambito delle attività del Ministero, mentre esso, nel proprio campo di competenza, è presieduto da un Ispettore generale superiore a cui sono attribuiti, nell'ambito dei predetti servizi, i poteri già spettanti al Direttore generale delle poste e telegrafi.

Esistono inoltre un Istituto superiore delle poste e delle comunicazioni (regio decreto 4 novembre 1926, n. 1978, e decreto-legge 12 dicembre 1944, n. 413) con annessa *Scuola di telegrafia e telefonia di grado universitario* per laureati in ingegneria ed un Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni (legge 15 febbraio 1953, n. 83), avente compiti attinenti all'esame tecnico-economico di sviluppo degli impianti di telecomunicazioni di pertinenza sia delle due Aziende tra loro distinte che dei concessionari.

Di tali importanti istituti nessuna speciale indicazione viene prospettata in modo particolare nella struttura organica del Ministero di cui abbiamo rilevato in principio la struttura elementare del tutto formale.

A) AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha la responsabilità amministrativa e politica dell'Azienda delle poste e dei telegrafi (6).

Dobbiamo doverosamente rilevare che lo stato di previsione per l'esercizio 1960-61 sottoposto al nostro esame nell'appendice n. 1 si presenta assai più aderente alle esigenze di sviluppo dei servizi svolti di quanto non lo fossero i bilanci degli anni passati. Le previsioni delle entrate ordinarie (e le spese corrispondenti, essendo il bilancio in pareggio contabile) sommano a circa 187 miliardi, con un aumento di oltre 38 miliardi rispetto all'esercizio precedente, di cui poco meno della metà (miliardi 18,6) sono relative alla parte ordinaria e le rimanenti a quella straordinaria del bilancio.

Contribuiscono all'aumento delle entrate in modo determinante, nella parte ordinaria, gli aumenti per circa 9 miliardi derivanti in modo prevalente dal maggior gettito delle nuove tariffe postali andate in vigore dal 1° settembre passato (7), mentre per il settore delle telecomunicazioni non si prevedono aumenti del gettito per i servizi dei telegrafi che accentuano sempre più una loro riduzione di attività. Vi sono invece notevoli variazioni in aumento come nei servizi di radiodiffusione circolare (che risulterà più che raddoppiato passando da 620 milioni dell'esercizio 1959-60 a 1.500 milioni dell'esercizio 1960-61).

(6) Essa fu costituita con legge del 21 marzo 1926, n. 597, con successive modificazioni di cui al regio decreto-legge 2 marzo 1945, n. 130, e fu denominata Amministrazione delle Poste e dei telegrafi come nel titolo dell'appendice n. 1; ma subito dopo, nel primo comma della nota preliminare allo stato di previsione (pag. 9 del documento n. 1218 del Senato) viene più propriamente denominata *Azienda*.

(7) Si tiene anche conto del maggior gettito che dovrebbe realizzarsi in applicazione dei provvedimenti di cui allo schema del disegno di legge n. 1000 già presentato al Senato e di cui si tratta nel successivo capitolo.

Non mi soffermo su quanto si riferisce alle altre variazioni delle spese, (in aumento od in diminuzione) tra cui prevalgono quelle dipendenti da provvedimenti legislativi specialmente notevoli per il miglioramento economico del personale. Per esse faccio riferimento alla documentata relazione presentata alla Camera dei deputati il 27 settembre passato dall'onorevole avvocato Ruggero Lombardo.

Mi limito a rilevare che nel bilancio in esame, (appendice n. 1) tanto la spesa ordinaria che quella straordinaria sono aumentate notevolmente, rispetto all'esercizio precedente, di un totale complessivo di oltre 38 miliardi, passando da 143,8 miliardi del 1959-60 ai 187,2 miliardi del 1960-61 e che tale aumento complessivo è stato determinato in modo prevalente da una previsione di spesa nella parte straordinaria del bilancio che è passata da 2,2 miliardi del 1959-60 a 22 miliardi nel 1960-1961, con un aumento di 19,8 miliardi. Notevole è di fatto la previsione di spesa, per investimenti complessivi di 12 miliardi, di cui 9,8 miliardi per investimenti immobiliari e di 2,2 miliardi per investimenti mobiliari: ciò che dimostra il nuovo dinamismo di ammodernamento nelle attrezzature aziendali di cui dobbiamo riconoscere l'importanza per lo sviluppo delle meccanizzazioni richieste dalle attività aziendali delle Poste e dei Telegrafi. Tuttavia gli attuali servizi postali palesano ancora la loro vetustà messa in evidenza soprattutto dalla lentezza delle distribuzioni e dei recapiti della corrispondenza, nonchè dai sistemi di raccolta e selezione, specialmente nei centri minori, rispetto alle sempre più rapide possibilità dei mezzi di trasporto usati (aerei, ferroviari, marittimi e stradali).

B) SERVIZI ESPLETATI PER INCARICO DALLA AMMINISTRAZIONE POSTELEGRAFONICA E RIMBORSI DEGLI ONERI EXTRAZIENDALI

Le risultanze di bilancio ricordate si riferiscono anche ad un complesso di attività extraziendali che sono continuamente au-

mentate. Esse si aggiungono a quelle tradizionali di istituto, relative ai noti servizi della posta e del telegrafo, a quelli dei vaglia postali, dei libretti postali, dei conti correnti, eccetera. Vi è difatti anche una serie di attività di carattere essenzialmente finanziario o amministrativo, continuamente richieste dai vari Ministeri, perchè vengano disimpegnate dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a mezzo del così detto servizio di banco-posta, svolto a titolo prevalentemente gratuito, oppure sottocosto. Per valutarne l'entità mi sembra che non sia superfluo elencarli (almeno nella loro grande maggioranza) al fine di richiamare l'attenzione dei colleghi senatori su questo travaso continuo e sempre in aumento di attività proprie dei vari Ministeri o di altri Enti attribuite alla Amministrazione postale, in maggior parte a titolo gratuito.

Pagamenti effettuati per conto di Ministeri:

a) Ministero dell'interno: soccorsi giornalieri;

b) Ministero di grazia e giustizia: spese giudiziarie in tutte le località prive di Uffici del registro;

c) Ministero della pubblica istruzione: stipendi dei maestri;

d) Ministero della difesa: pagamento di mandati, vaglia del Tesoro, ed altri titoli intestati a corpi militari in località non capoluogo di provincia;

e) Ministero del tesoro: pagamento dei titoli del Tesoro in località non sedi di Ufficio del Registro (stipendi agli impiegati dello Stato; vincite al lotto; mandati della Cassa depositi e prestiti; pagamento d'interessi su depositi effettuati dalla Cassa depositi e prestiti, rivendita di carta bollata, di marche da bollo, eccetera; pagamento delle pensioni dello Stato; collocamento di Buoni ordinari e novennali del Tesoro, ritiro cedole di rendita del debito pubblico, eccetera).

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A tali servizi se ne aggiungono molti altri di importanza non trascurabile, quali ad esempio:

f) pagamento delle pensioni I.N.P.S. per invalidità, vecchiaia e superstiti;

g) pagamento degli assegni familiari I.N.P.S. ai dipendenti delle Aziende agricole;

h) riscossione dei diritti doganali e di imposta di consumo all'atto della consegna dei pacchi;

i) servizio di assicurazione, di raccomandate e di pacchi per conto di altri Istituti;

l) vendita di marche: per patenti di guida delle automobili; assicurative I.N.P.S.; della cassa di previdenza ostetriche;

m) ritiro denunce e accettazione dei relativi versamenti in c/c dei contributi I.N.P.S. dei datori di lavoro e dei loro dipendenti;

n) legalizzazione di atti;

o) abbonamenti: a pubblicazioni estere periodiche; alla R.A.I.-T.V.;

p) riscossione di crediti, cambiali, fatture, eccetera;

q) tessere di riconoscimento;

Questa schematica elencazione di attività extraziendali, a cui non corrispondono adeguati introiti, si aggiunge ed aggrava la già esistente riduzione o esonero totale dalle tasse di istituto, postali e telegrafiche, concesse a tutte le altre Amministrazioni dello Stato o di Enti o di Istituti. Ricordiamo al riguardo che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni già rimborsa alle ferrovie dello Stato ed alle aziende di trasporto private, alle linee aeree ed a quelle marittime le spese da queste effettuate per suo conto (8). È ormai tempo, a mio av-

(8) Cfr.:

	(miliardi)
Sez. II. cap. 50 Rimborso alle ferrovie dello Stato	2,2
cap. 51 Rimborso linee aeree	3
cap. 52 Rimborso linee in concessione e marittime	2,8
TOTALE	8,0

oltre ad altri minori rimborsi per prestazioni accessorie per circa 2 miliardi complessivi.

viso, di rivedere tutta questa materia per ottenere quella chiarezza dei bilanci che è tanto necessaria per il controllo della spesa pubblica e delle attività amministrative ad essa collegate.

Il problema fu largamente discusso in seno alla 7^a Commissione e non soltanto per gli oneri extraziendali del Ministero delle poste e telecomunicazioni. Mi limito a ricordare quanto fu detto in Commissione ed in Aula in occasione dell'approvazione della legge 29 novembre 1957, n. 1155, da noi ripetutamente richiesta e con la quale è stato disposto il rimborso a favore della Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle spese da essa sostenute per motivi non attinenti alla propria attività istituzionale. Mi permetto in questa occasione di insistere su tale importante questione, perchè essa possa venire rapidamente risolta anche per la Amministrazione delle poste e telegrafi in aggiunta e completamento delle disposizioni indicate nell'apposito disegno di legge di abrogazione delle esistenti franchigie, di cui i rispettivi importi dovranno far carico ai singoli enti.

Si prevede che tale provvedimento già all'ordine del giorno della 7^a Commissione (9) potrà aumentare gli introiti dell'Amministrazione di un valore dell'ordine di almeno 10 miliardi (10). Poichè, come abbiamo già rilevato, il bilancio di previsione in esame viene chiuso in pareggio, tale utile di gestione ritornerà al Tesoro, e quindi potrebbe apparire come una semplice partita di giro. A mio avviso, però, essa metterebbe in luce quali sono, e come vengono ripartite le spese attribuite ai singoli Enti e Dicasteri e quindi darebbe modo di controllarne l'impiego e l'incidenza sulle singole attività ministeriali: ciò che costituisce un auspicabile elemento di chiarezza e di valutazione dei singoli bilanci sottoposti alla nostra approvazione.

(9) Documento n. 1000 — Abrogazione delle esenzioni delle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime (Relatore, senatore Buizza).

(10) Ad analoga conclusione è giunto anche il relatore di maggioranza sul disegno di legge in esame approvato dalla Camera dei deputati. Cfr.: Documento n. 1975-A, onorevole avvocato Ruggero Lombardi.

Adeguamento tecnico ed organizzativo dei servizi

Lo sviluppo della moderna tecnica dei mezzi operativi di tutti i sistemi di trasporto e di comunicazione, ha determinato necessariamente importanti modificazioni e miglioramenti anche nei servizi postali e telegrafici tuttora in via di attuazione.

Tale attività di rinnovamento, già annunciata dal ministro Spallino alla Camera dei deputati, nel suo discorso del 29 settembre ultimo scorso, avrà i suoi riflessi nella parte straordinaria del bilancio, dove sono previste spese non soltanto d'acquisto di macchine da scrivere, da calcolo, telescriventi ed altre d'ufficio, ma anche di macchinari speciali per installazione di impianti tecnici, quali ad esempio nuovi cavi telegrafonici terrestri, con i relativi materiali accessori, l'acquisto di cavi sottomarini per la realizzazione di nuovi collegamenti subacquei richiesti in special modo per le telecomunicazioni tra l'Italia continentale e le isole, l'impianto di appositi centri e stazioni radioelettriche; l'ampliamento delle reti della posta pneumatica urbana da collegare direttamente con gli uffici, l'impianto di apparati trasportatori meccanici negli uffici telegrafici ed altre minori.

A queste spese di nuove attrezzature per rinnovamento dei mezzi strumentali, si aggiungono naturalmente quelle necessarie all'acquisto di terreni e alla costruzione di fabbricati ad uso di servizi postelegrafonici, ed anche e soprattutto quelle, di nuova istituzione, per il miglioramento ed il potenziamento e per la costruzione di nuovi alloggi che l'Amministrazione dovrà cedere in locazione al personale postelegrafico, secondo quanto è stato previsto dalla legge 30 giugno 1959, n. 477 (11).

Pur apprezzando il non indifferente sforzo finanziario che si prevede di sostenere nell'esercizio finanziario in esame (che in totale

assume il valore di 14,5 miliardi circa) occorre peraltro rilevare che, di tale importo, otto miliardi sono stati assegnati alla costruzione di alloggi per il personale in base alla ricordata legge (12). Essi saranno impiegati per una necessità sociale che è indiscutibile; ma pertanto sembra che la rimanente cifra di 6,5 miliardi stanziati per tutti gli ammodernamenti tecnici e funzionali di cui ho fatto cenno, non sia del tutto adeguata ai bisogni contingenti di quel rapido miglioramento dei servizi che da tempo auspichiamo. Il Ministro ha dichiarato alla Camera dei deputati che egli provvederà in modo opportuno per: semplificare i servizi; rendere più rapido ed agevole il contatto tra pubblico ed impiegati agli sportelli degli uffici; e che estenderà rapidamente « l'esperienza già in corso in due città per il pagamento delle pensioni a domicilio »; e che a Roma sarà attuato un sistema di chiamata a numeri, mediante un impianto elettrico, per disciplinare l'afflusso del pubblico agli sportelli ed evitare le poco gradite soste e le code d'attesa. A queste innovazioni si aggiungeranno anche quelle dell'impiego di microfilm e microschede per l'archiviazione e il rapido reperimento delle pratiche di ufficio.

Noi prendiamo atto con piacere di questo nuovo soffio di rinnovamento e di modernità che viene coraggiosamente immesso nell'ancora vecchio e lento sistema burocratico dei servizi postali: ma nel tempo stesso esprimiamo il parere, che è insieme un augurio, che sia necessario fin d'ora prevedere, nei futuri bilanci, i finanziamenti relativi che sono necessari in modo effettivamente adeguato ai bisogni.

L'esperienza mi ha insegnato che le discussioni sui bilanci dei singoli Dicasteri debbono non soltanto limitarsi al campo ristretto dell'esercizio finanziario a cui essi si riferiscono, ma debbono soprattutto allargare lo sguardo sul prossimo e lontano futuro per poter ottenere sempre migliori risultati.

(11) La spesa annua relativa di 1.320 milioni per 25 annualità viene sostenuta in base ad un prestito emesso dalla Cassa depositi e prestiti per l'importo annuo di lire 8 miliardi, distribuiti in cinque anni. (Sez. III - Capitolo 146 della spesa).

(12) L'Amministrazione possiede attualmente 180 fabbricati con 3.278 alloggi. Sono in corso di costruzione 66 fabbricati (1.000 alloggi), in corso di acquisto 3 fabbricati (83 alloggi) ed in programma 6 fabbricati (200 alloggi) per una spesa di circa 3 miliardi e 700 milioni.

La discussione parlamentare sugli stati di previsione di bilanci ministeriali e le relative approvazioni, hanno generalmente termine (salvo rare eccezioni) nell'ottobre dell'anno in cui ha inizio l'esercizio finanziario. Gli uffici ministeriali incaricati della redazione degli stati di previsione per l'anno finanziario successivo, iniziano i loro lavori subito dopo, e cioè nel mese di novembre, per poter dar modo al Governo di presentarli al Parlamento entro il termine prescritto del mese di gennaio dell'anno nuovo (articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440). Occorre dunque provvedere fin da ora al reperimento delle somme necessarie per lo esercizio 1961-62 e per quelli successivi, al fine di poter in modo veramente efficace potenziare gli impianti con la più diffusa, capillare e sollecita distribuzione dei servizi postelegrafonici in tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle località situate in zone di sviluppo che ne abbisognano e che li attendano come strumento propulsivo essenziale della loro rinascite vitalità economica e sociale.

Consistenza ed organici del personale

1. — L'uso razionale e produttivo di tutti i nuovi mezzi meccanizzati che si debbono sviluppare nei vari settori richiede l'impiego di personale sempre più specializzato: ne segue che tutta l'organizzazione del personale deve divenire armonicamente idonea all'uso dei nuovi sistemi ed ai nuovi indirizzi operativi che si devono attuare. Inoltre l'estensione delle automazioni e della meccanizzazione, mentre da una lato riduce la consistenza numerica del personale, dall'altro impone delle nuove conoscenze che occorre formare ed attribuzioni che occorre disciplinare. Se a questa necessità contingente di ogni organizzazione in sviluppo si aggiunge quella di un aumento cospicuo e di un rinnovamento profondo dell'attività aziendale, ne segue che il problema dell'impiego del personale assume aspetti di primaria importanza, sia per il reclutamento che per la indispensabile specializzazione.

Nel suo recente discorso alla Camera dei deputati il Ministro si è indugiato ad illu-

strare l'importanza dell'incremento assunto dai servizi postali e telegrafonici, che qui non ripeto: ma ad esso è necessario ed ormai urgente adeguare la situazione degli organici in modo che rispondano alle effettive esigenze dei servizi.

Quando l'onorevole Ministro ha prospettato che sono attualmente scoperti 4 mila e 133 posti di organico per i quali dovranno al più presto essere indetti i concorsi, ha messo evidentemente il dito sulla piaga. Essa peraltro risulta chiaramente anche dalla tabella delle piante organiche al 1° ottobre 1959 riprodotte negli allegati allo stato di previsione dove si rilevano delle anomalie che a mio avviso sono veramente preoccupanti. La carenza totale non è soltanto numerica, perchè essa, ad esempio, assume il valore notevole di oltre il 10 per cento (13) delle piante organiche del personale dirigente di ruolo e del personale dei ruoli aggiunti, che più abbisognano di venire adeguare.

Difatti, se risulta che in alcune qualifiche vi è attualmente del personale in numero superiore alle piante, vi sono peraltro, ed in assai più parga misura, delle deficienze numeriche notevoli di personale inferiore ai posti di pianta vacanti non soltanto nei ruoli esecutivi, ma anche e soprattutto in quelli dirigenti (14) (tabella n. 1).

Ciò che determina evidentemente una vera e propria disfunzione nella produttività di una Azienda in periodo di profonda trasformazione ed ammodernamento, sulla quale non mi sembra necessario indugiarsi, data la palese evidenza dell'inconveniente. Mi limito soltanto a rilevare che, con l'attuale sviluppo dell'Azienda stessa, molto probabil-

(13) Posti di pianta complessivi n. 59.515; posti coperti al 1° ottobre 1959, n. 53.279. Posti vacanti n. 6.236 pari al 10,5 per cento (All. n. 1, tabella pagina 77).

(14) Rilevo, a solo titolo di esempio, le situazioni di alcune funzioni o qualifiche del personale, come risultano dalle ricordate situazioni della tabella 77 allegata al bilancio. Esse devono peraltro venire aggiornate dato che la situazione dei posti coperti, pubblicata nel documento n. 1228 in esame, si riferisce al 1° ottobre 1959.

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mente anche i valori attuali dei posti di organico dovrebbero modificarsi e quasi tutti in aumento. Ma prima di ogni altra cosa occorre coprire i posti vacanti.

Raccomandiamo perciò vivamente all'onorevole Ministro di provvedere rapidamente alla soluzione di questo essenziale problema

organizzativo e funzionale che si trascina da anni senza giungere ad una soluzione soddisfacente e del quale egli si è già immedesimato. Prima di provvedere all'aumento delle piante organiche ed alla loro modificazione occorre completare i quadri delle piante esistenti.

SITUAZIONE DI ALCUNE CATEGORIE CAMPIONE DEL PERSONALE DI RUOLO E DEI RUOLI AGGIUNTI

QUALIFICA	Numero dei posti		Differenza <i>a - b</i>	%
	di organico <i>a</i>)	coperti al 1° ottobre 1959 (* <i>b</i>)		
Capo Ufficio Superiore	650	385	265	41
Consigliere di 1ª classe	5.205	3.468	1.735	33
Consigliere di 2ª classe	1.207	964	243	20
Archivista Capo	75	6	69	92
Primo Archivista	264	10	254	97
Archivista	345	3	342	99
Applicato aggiunto	116	—	116	100

(*) Situazione riportata nel documento del Senato n. 1218 e che dovrà venire aggiornata al 1 ottobre 1960.

2. — Un problema attualmente sul tappeto ed in via di soluzione nei riguardi del personale, è quello della disciplina giuridica ed economica dei procaccia e scambisti postali. Esso ha avuto ripetuta eco nel Parlamento, che ha richiesto al Governo di accogliere le giuste aspirazioni della categoria intese ad ottenere uno *status* analogo a quello particolare previsto per i portalettere (15). Dobbiamo prendere atto con compiacimento che il Governo ha presentato al Senato nella

seduta del 19 luglio 1960 un apposito disegno di legge, che, previo parere della 1ª, 5ª e 10ª Commissione legislativa è stato sottoposto in sede deliberante all'esame della 7ª Commissione; la quale a mio nome può dare fin da ora assicurazione che esso sarà esaminato il più sollecitamente possibile per il suo rapido, successivo inoltro alla Camera dei deputati.

Rapporti sindacali tra personale ed azienda

Non è certamente in questa sede che si può trattare con la dovuta profondità ed

(15) Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e legge 27 febbraio 1958, n. 120.

ampiezza il problema dei rapporti sindacali tra amministrazioni pubbliche gestite dallo Stato e personale dipendente. Il problema è quanto mai vasto, complesso e delicato; esso deve essere risolto in base ai principi generali sanciti dalla Costituzione nei riguardi della libertà di organizzazione sindacale e del diritto di sciopero. Tuttavia, pur riconoscendo che la materia deve venire trattata nella sede competente della discussione politica sugli indirizzi da seguire che sono di pertinenza dell'apposito Ministero del lavoro, mi sembra opportuno ricordarne l'importanza anche in questa sede, perchè i rapporti sindacali nelle Amministrazioni che garantiscono i servizi pubblici di preminente interesse sociale e collettivo, i quali determinano il normale equilibrio della economia e della politica di uno Stato moderno e nei quali debbono comprendersi quelli delle poste e telecomunicazioni, occorre che vengano esaminati in modo adeguato dal Ministro competente, in attesa delle formulazioni delle leggi al riguardo previste dall'articolo 40 della Costituzione.

C) STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI (APPENDICE N. 2)

1. — Come abbiamo già rilevato in precedenza, il bilancio preventivo dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici si chiude con 54 miliardi di spese, e con un aumento dell'avanzo di gestione da versare al Tesoro (16), che da 7,7 miliardi del 1959-60 è passato a 8.166,5 milioni nel 1960-61.

Il ministro Spallino ha illustrato all'altro ramo del Parlamento questo risultato veramente apprezzabile, soffermandosi particolarmente sul notevole incremento del traffico telefonico e sulle realizzazioni previste nel programma inteso ad estendere sempre più il telefono nei centri abitati minori o frazioni di città e comuni. Il problema trattato deve pe-

(16) Ricordo qui che tale importante capitolo ha modificato, per la prima volta, la sua denominazione facendo riferimento alla legge del 1925 di cui ho fatto cenno alla nota (4).

raltro venire esaminato in sede parlamentare con ponderata attenzione, perchè, come è noto, l'esercizio dei servizi telefonici è affidato all'azienda autonoma di Stato soltanto per quanto riguarda le comunicazioni dirette a lunga distanza interurbane ed internazionali, mentre l'esercizio urbano a breve e media distanza è ripartito in cinque zone territoriali nelle quali è data la concessione a cinque distinte società. In base alla legge 16 luglio 1957 n. 615 esse hanno tutte una maggioranza del capitale azionario dell'I.R.I., e quindi, sia dal punto di vista finanziario patrimoniale che da quello dello sviluppo dell'esercizio rimangono anch'esse sotto il controllo dello Stato (17).

2. — La situazione particolare ricordata è stata ampiamente dibattuta in Parlamento durante la discussione della ricordata legge n. 615. Attualmente essa viene disciplinata da norme soggette a periodiche revisioni, ma che in molti casi non precisano adeguatamente gli obblighi e gli oneri per lo sviluppo dei servizi da ripartire tra le singole attività della Azienda di Stato e di quelle con partecipazioni statali, che fanno tutte capo ad organi ministeriali diversi, che sono pure dello Stato.

Come fu già rilevato dinanzi all'altro ramo del Parlamento, e come anche a noi sembra necessario per una sempre maggiore snellezza e coordinamento dei singoli servizi, occorre disciplinare in modo adeguato le modalità di rapporto tra i singoli organi dello Stato di cui abbiamo fatto cenno. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non possiede ancora una organizzazione ufficialmente riconosciuta dalla struttura del suo bilancio, perchè possa essere in grado di stimolare ed accentrare le funzioni superiori di controllo dei servizi concessi: d'altra parte le cinque Società concessionarie, aventi la maggioranza

(17) Le società telefoniche concessionarie dei servizi telefonici urbani e vicinali sono: S.T.I.P.E.L. (Piemonte-Lombardia); T.E.L.V.E. (Veneto e Friuli); T.I.M.O. (Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi); T.E.T.I. (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna); S.E.T. (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Vedi: Annesso allo stato di previsione della spesa per il Ministero delle partecipazioni statali già ricordato.

azionaria dell'I.R.I. debbono venire direttamente assistite, nella loro politica finanziaria e di sviluppo, a mezzo del Ministero delle partecipazioni statali: onde sembra, sotto questo aspetto, che il problema della funzionalità attuale e futura dei servizi telefonici regionali e nazionali possa venire considerato ancora soddisfacente: ma esso peraltro dovrà essere sempre meglio disciplinato ed opportunamente seguito dal Governo al fine di stabilire per tempo quali dovranno essere, ad esempio, gli indirizzi da predisporre all'epoca in cui terminerà il primo periodo della concessione stabilito per esercitare il diritto di riscatto (18).

Le Società concessionarie hanno l'obbligo di presentare al Ministero i propri piani quinquennali di sviluppo e di potenziamento. Ad esempio ricordo che la teleselezione deve essere completata in 10 anni, e che gli allacciamenti telefonici dei comuni e delle frazioni comprese nelle singole zone di concessione, eseguiti con il concorso totale o parziale dell'Amministrazione, passeranno di proprietà delle Concessionarie previo rimborso delle spese sostenute.

Quali sono gli organi che presiedono al controllo dell'osservanza di tali norme?

Qui ritorna sul tappeto la domanda già posta per l'Amministrazione delle poste e telegrafi. Dal punto di vista strettamente ministeriale, dopo la ripartizione del Ministero delle comunicazioni in due distinti ministeri, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni (decreto legislativo luogotenenziale 12 dicembre 1944, n. 413) è ormai tempo di precisare anche negli stati di previsione quali debbono essere le competenze specificatamente ministeriali (e quindi gli oneri) e quali quelle delle Amministrazioni od Aziende autonome aventi propri bilanci distinti da quello del Ministero a cui appartengono.

(18) La concessione, in base alla legge 16 luglio 1957, scadrà al 31 dicembre 1986, con possibilità di esercitare il diritto di riscatto dopo trascorsi 25 anni, e cioè nel 1983 e con preavviso di un anno.

Attività e sviluppo dell'Azienda telefonica di Stato

Quanto è stato succintamente premesso spiega come l'Azienda, che svolge per istituto i servizi telefonici nazionali ed internazionali, abbia dovuto assumere la delicata ed importante funzione di sviluppare, capillarmente, i servizi telefonici di collegamento tra la rete nazionale e le singole reti regionali, nonchè l'attuazione dei collegamenti dei centri minori, intervenendo così direttamente nelle attività delle Concessionarie. Opera questa assai delicata ma d'importanza essenziale per lo sviluppo delle comunicazioni telefoniche, alla quale bisogna obiettivamente riconoscere che le Società concessionarie hanno contribuito per la loro parte in piena collaborazione con gli organi ministeriali appartenenti all'Azienda di Stato. L'opera iniziata dal 1954 ha già dato i suoi tangibili risultati perchè ormai (1960) le frazioni dei Comuni collegati telefonicamente tra di loro e con la rete statale, in base ai disposti delle successive leggi al riguardo emanate, sono oltre 13 mila di fronte ai soli 2.500 circa esistenti nel 1945.

Nel bilancio dell'Azienda di Stato (e non del Ministero vero e proprio) in esame è prevista la spesa di un miliardo e 700 milioni per nuovi collegamenti: ma occorre fin d'ora provvedere ad ulteriori finanziamenti per non dovere rallentare, o peggio ancora, interrompere tali importanti realizzazioni.

Il piano quinquennale di sviluppo dei servizi urbani telefonici da parte delle Società concessionarie è in fase di ultimazione, con notevoli sviluppi delle reti, ampliamenti delle centrali, automazioni e teleselezioni. Trattasi di un complesso di opere veramente notevole. Nel 1959 gli investimenti I.R.I. sono stati di 67 miliardi, per il 1960 si prevede un investimento di 80 miliardi. Tali massicci finanziamenti risultano del tutto adeguati al piano di previsione di sviluppo degli impianti telefonici che per il quinquennio 1959-63 prevede un importo complessivo di lavori nel settore specifico di 340 miliardi, come è stato programmato nel noto piano

di sviluppo della economia e della occupazione per il settore delle attività terziarie aventi importanza sociale di natura propulsiva.

Questo sviluppo degli impianti ha notevolmente incrementato la densità telefonica italiana (e cioè il numero d'apparecchi in servizio per ogni 100 abitanti) e si ha ragione di ritenere che nel 1963 essa salirà a 9 apparecchi per ogni 100 abitanti, assai prossimo a quello attualmente raggiunto dalla Germania di Bonn. Ma se la media nazionale non risulta molto alta, ciò non si verifica nelle nostre maggiori città, dove attualmente essa raggiunge, ed anche supera, quella di alcune grandi metropoli europee (Vienna, Berlino, Amsterdam). Milano ha già una densità di 41 telefoni per 100 abitanti, superiore a Londra-City e a Parigi; Torino e Roma hanno la densità di 29 e 28 telefoni rispettivamente; Firenze del 26, Genova del 25 per cento.

Nell'Italia meridionale la situazione è invece molto diversa. Ad esempio Napoli ha una densità di 10 apparecchi per ogni 100 abitanti; Bari di 6,5, e sono queste le densità maggiori dei nostri grandi centri meridionali.

D) ISPETTORATO GENERALE PER LE COMUNICAZIONI — ATTIVITA' R.A.I.-TV.

Nel vigente ordinamento interno del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni funziona un Ispettorato generale delle comunicazioni dipendente dal Ministero, che ha rapporti diretti con l'Istituto superiore delle Poste e Telecomunicazioni. L'Ispettorato generale, tra gli altri compiti già in precedenza ricordati, ha anche quello del coordinamento amministrativo e tecnico di studi e progetti e di rapporti con le istituzioni internazionali che si interessano in materia, di supervisione delle attività dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e di collegamento con gli uffici dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi relativi agli impianti telegrafici, od a quello delle linee, cavi ed altri impianti di trasmissioni elettromagne-

tiche. Esso inoltre si occupa direttamente della sorveglianza tecnica dei servizi radiotelevisivi.

Ho ritenuto utile precisare i compiti essenziali assegnati a tale importante organo direttivo, il quale ha funzioni squisitamente ministeriali (e che peraltro non rientra nell'organico ministeriale previsto dal bilancio perchè fa carico amministrativamente all'Azienda autonoma dei telefoni) sia perchè esso esplica la sua funzione periferica a mezzo di Ispettorati di zona di uffici telefonici interurbani e di stazioni amplificatrici, di centri radio e fototelegrafici; sia perchè ad esso fanno capo i controlli e la sorveglianza del particolare servizio espletato dalla R.A.I.-T.V. sul quale ha fermato la sua attenzione il Ministro nel già ricordato discorso all'altro ramo del Parlamento.

Ritengo che sia stato molto utile per la chiarezza delle attuali attività della grande azienda I.R.I., della Radiodiffusione italiana che il signor Ministro abbia espresso il suo parere esplicito sulla questione da lungo tempo dibattuta del così detto monopolio dello Stato in materia di trasmissioni radio e televisive; la sentenza della Corte costituzionale che egli ha ricordato ha già risolto con chiarezza tale problema confermando la legittimità della esclusiva statale in tale materia.

Per un ulteriore sviluppo e per migliore controllo delle trasmissioni il Ministro ha annunciato di aver disposto l'istituzione, presso il Ministero di una nuova e apposita segreteria permanente di sorveglianza avente il compito di raccogliere tutte le osservazioni da sottoporre agli organi competenti e da trasmettere anche all'opposita Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radio diffusioni (legge 23 ottobre 1949, n. 681). Sarà così reso più agevole il compito di tale organo di carattere politico (degnamente presieduto dal collega senatore Jannuzzi) perchè possa assolvere con sempre più larga cognizione di causa le mansioni ad esso assegnate.

Per quanto si riferisce ai particolari programmi TV prendiamo atto con compiacimento dei previsti notevoli miglioramenti

che si verificheranno con l'entrata in funzione del secondo canale televisivo — secondo le modalità della apposita Convenzione recentemente stipulata dal Ministero (e, naturalmente, per esso dalla Azienda autonoma di Stato) con la R.A.I.-TV. — che andranno in vigore il 31 dicembre 1962 (19). I relativi programmi saranno nettamente differenziati da quelli del primo canale in modo da rendere possibile al pubblico la scelta dei programmi più confacenti alla propria formazione culturale. Così pure dobbiamo compiacerci dell'annuncio di un prossimo potenziamento dei programmi scolastici e soprattutto per i previsti programmi speciali per analfabeti. È questo un provvedimento sociale di grande importanza che permetterà sempre più di elevare lo spirito degli umili e di avvicinare tra di loro gli animi nella comune conoscenza delle più chiare verità che elevano lo spirito.

La filodiffusione, anch'essa strumento di cultura e di divulgazione, sarà sempre più ampliata, eliminando le zone d'ombra a mezzo dei necessari ripetitori: ed abbiamo accolto infine con vivo piacere la notizia di una nuova diminuzione del canone di abbonamento di cui si avvantaggeranno gli attuali otto milioni di abbonati della R.A.I., e che sarà di stimolo anche al loro ultimo aumento.

(19) *Gazzetta Ufficiale* n. 244, del 5 ottobre 1956: Convenzione stipulata il 19 luglio 1960.

Personale per i servizi telefonici

Per il personale addetto all'azienda di Stato per i servizi telefonici, si ripetono sostanzialmente le osservazioni già fatte per quello della Amministrazione delle poste e telegrafi.

Le tabelle organiche previste dividono il personale in quattro categorie: in tutte si riscontra che la effettiva presenza, alla data del 1° ottobre 1959, risultava inferiore a quella dalle tabelle stesse prevista. La differenza complessiva tra gli organici e le presenze al 1° ottobre 1959 era di 1.774 unità (n. 8.041 posti complessivi previsti e numero 6.267 occupati) e cioè di circa il 22 per cento in meno. Peraltro occorre mettere in rilievo, come risulta dalla tabella, che vi sono notevoli vacanze in tutte le categorie: e che esse sono elevatissime specialmente nella carriera direttiva e di concetto: onde non è sufficiente provvedere soltanto alle nuove assunzioni mediante concorso nelle categorie inferiori od in quelle dei salariati o del personale straordinario; occorre anche e soprattutto fare nuove nomine nei posti vacanti nei gradi direttivi. Mi risulta che dall'epoca della compilazione del bilancio ad oggi molte nomine sono state fatte; ma è necessario riesaminare completamente la situazione e, se del caso, ridimensionare la distribuzione delle mansioni secondo la funzionalità degli impianti.

SITUAZIONE DEL PERSONALE DI RUOLO DELL'AZIENDA AUTONOMA
PER I TELEFONI DI STATO (*)

CATEGORIA	Numero dei posti		Differenze <i>a - b</i>	%
	di organico (<i>a</i>)	coperti al ottobre 1959 (<i>b</i>)		
Carriera direttiva	311	166	145	48
Carriera di concetto	550	212	338	61
Carriera esecutiva	6.600	5.720	880	13,5
Carriera ausiliaria	580	169	411	71
TOTALE . . .	8.041	6.267	1.774	22

(*) Vi sono anche per l'Azienda autonoma delle mancanze specifiche di personale, perchè non risultano coperti posti di piante vacanti come si rileva dalle tabelle pubblicate come allegati al bilancio in esame (pag. 130 a 133). La situazione riportata si riferisce al 1° ottobre 1959 e quindi deve venir aggiornata al 1° ottobre 1960.

Non entriamo nel merito dell'attuale consistenza del personale addetto alle Aziende esercitate dalle Società concessionarie che hanno dei propri bilanci autonomi. Rileviamo soltanto che mentre nell'Azienda statale non sono ricoperti i posti vacanti previsti dagli organici, in quelle private (con prevalente patrimonio statale) il personale ha avuto un continuo incremento passando dalle 25.103 unità al 31 dicembre 1957 a 26.612 al 31 dicembre 1958, ed a 28.397 al 31 dicembre del 1959, e cioè con un incremento di circa il 7 per cento. Tale aumento è stato evidentemente determinato dallo sviluppo delle reti e dagli aumentati servizi da esse espletati che nell'ultimo quinquennio (1954-1959) ha avuto un incremento dell'ordine del 75 per cento. Ma se rileviamo che anche i servizi interurbani espletati dalla Azienda di Stato nello stesso periodo hanno avuto

un incremento molto superiore (praticamente raddoppiato) risulta evidente che il problema della sistemazione del personale dell'Azienda statale addetto a tali mansioni deve essere risolto in modo da corrispondere rapidamente alle esigenze tecniche ed operative dei servizi da disimpegnare, che sono in continuo aumento.

* * *

Onorevoli colleghi, in questa schematica e non completa relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e della entrata e della spesa delle due Aziende autonome di cui è costituito, per la brevità del tempo avuto a disposizione, il relatore non ha indugiato ad illustrare, in modo adeguato alla importanza dei singoli capitoli, le caratteristiche di svi-

luppo del sempre più ampio orizzonte delle attività svolte, e delle necessità tecniche e finanziarie che debbono risolversi per soddisfarle. Ci siamo limitati a mettere in evidenza che esse rappresentano nella moderna civiltà un elemento propulsivo indispensabile al progresso economico e sociale, e quindi anche politico, del nostro Paese, ed abbiamo fatto e facciamo riferimento, per quanto al riguardo è necessario conoscere, sia alla documentata relazione presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Ruggero Lombardi per l'attuale esercizio, sia su quelle ugualmente documentate e di notevole pregio, svolte negli anni passati dal collega senatore Buizza per l'esercizio finanziario 1959-60 (*Doc. n. 390-A - III legislatura*) ed in precedenza dal collega senatore Genco per l'esercizio finanziario 1958-59 (*Doc. numero 131-A - III legislatura*).

Ma soprattutto facciamo riferimento all'ampio e documentato intervento svolto dal Ministro senatore Lorenzo Spallino pochi giorni or sono alla Camera dei deputati. Nella sua documentata relazione ha fatto il punto sulle prossime programmazioni dei lavori da attuare. Egli certamente ci comunicherà nuove notizie e chiarimenti anche su quanto abbiamo esposto in questa relazione, nel discorso di chiusura al nostro dibattito. Noi lo ascolteremo con vivo interesse, sicuri che le sue dichiarazioni costituiranno un contributo positivo ed indispensabile al progresso ed al potenziamento delle attività ministeriali di cui si occupa.

Tutta la documentazione specializzata ormai acquisita rimarrà per noi come preziosa consultazione per sempre più approfondire le nostre conoscenze, con ponderato giudizio su quanto è necessario per il continuo ed indispensabile miglioramento della struttura avvenire dei bilanci di previsione in questione.

L'aspetto particolare di struttura del Ministero delle poste e telecomunicazioni che abbiamo illustrato, ed in base al quale abbiamo rapidamente fatto un rapido e del tutto sommario cenno dei singoli aspetti delle attività e delle organizzazioni relative, mi sembra che sia sufficiente per dare ele-

menti concreti di giudizio ai colleghi che interverranno nella discussione generale e che avranno avuto la bontà di seguire e certamente di approfondire quanto ho loro prospettato.

Dai tempi ormai lontani della dinamica ansia di ricostruzione di tutta la struttura economica, politica e sociale della nostra Patria in un nuovo clima di libertà democratica, il Governo Bonomi provvedeva a distaccare la Direzione generale delle poste e telecomunicazioni dal Ministero delle comunicazioni per crearne un nuovo organismo che potesse soddisfare in modo più efficiente e diretto le sempre più impegnative mansioni da svolgere, ad oggi (20), epoca in cui le esigenze del progresso si sono moltiplicate e profondamente modificate, sia nel campo della richiesta dei servizi che in quello della tecnica e dei mezzi strumentali necessari, si può dire che viene compreso tutto il periodo della rigogliosa ripresa dell'economia e del benessere della nostra Patria.

In questo dinamismo caratteristico di un secondo risorgimento nazionale, il Ministero delle poste e telecomunicazioni si è inserito come insostituibile organismo propulsore della civiltà e del progresso per un sempre più intimo, rapido e completo scambio di idee, di pensiero, di conoscenze e di cultura.

Nell'augurarmi che il Senato della Repubblica approvi lo stato di previsione in esame nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, ed esprimendo il voto che nella prossima compilazione annuale dei bilanci stessi il Governo tenga nel dovuto conto quanto ho ritenuto di esporre in questa relazione, con rilievi animati soltanto dal vivo desiderio di portare qualche contributo concreto al miglioramento dei singoli servizi, ritengo doveroso esprimere il nostro ringraziamento vivo e cordiale a tutta la grande famiglia del personale postelegrafonico

(20) Cfr.: Decreto luogotenenziale del 12 dicembre 1944, n. 413, con il quale fu istituito il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il Ministro delle comunicazioni dell'epoca fu l'avvocato Francesco Cerabona, attuale nostro collega, che passò successivamente alla direzione del Dicastero dei trasporti.

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del Ministero e delle Società concessionarie per la loro quotidiana fatica dedicata al servizio del Paese.

Nel pregare il Ministro di farsi interprete presso i suoi dipendenti di questi nostri sentimenti, facciamo affidamento sul suo dinamismo e sulla sua sensibilità di uomo politico responsabile perchè possa in modo con-

creto apportare rapidamente al suo Dicastero tutte quelle modificazioni di struttura e di impianti che lo trasformino in una veramente moderna organizzazione tecnica, economica e sociale di elevata produttività messa al servizio della Nazione.

CORBELLINI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, numero 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1960-61, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.